

L'approccio riflessivo a supporto della genitorialità Reflexive approach as a measure of parenting support

Umberto Margiotta Università Ca' Foscari, Venezia margiot@unive.it Elena Zambianchi Università Ca' Foscari, Venezia e.zambianchi@inwind.it

This paper describes the operative part of a study developed as PhD thesis, which main objective is to analyse, in a parenting context, the most significant characterizations of the educational relationship. It is also a part of the activities promoted by the ALICE European Project, which has among its objectives the training through creative languages and informal of adults interested to interact with children. The aim of the paper is to show that effective parenting support measures are also the ones that include the use of informal methodologies and creative languages, and show that they can occur in the direction of education, of "treating well" and care, to guide parents towards a critical reflection on the educational skills which they already possess but of which they are not always fully aware.

Questo articolo descrive la componente operativa di uno studio sviluppato nell'ambito di una tesi di dottorato, il cui principale obiettivo è quello di analizzare, nel contesto genitoriale, le caratterizzazioni più significative della relazione educativa. E' anche parte delle attività promosse dal Progetto Europeo ALICE, che ha tra i suoi obiettivi la formazione attraverso linguaggi creativi e informali utilizzati dagli adulti per interagire con i bambini. Lo scopo dell'articolo è quello di mostrare come misure efficaci a supporto della genitorialità siano anche quelle che includono l'uso di metodologie informali e linguaggi creativi; inoltre, si mostra come tali misure possano avvenire nella direzione dell'educazione, del buon trattamento e della cura, allo scopo di guidare i genitori verso una riflessione critica delle abilità educative che già possiedono e delle quali non sono pienamente consapevoli.

KEYWORDS

Parenting, Educational Relationship, Training Support, Reflexivity. Genitorialità, Relazione educativa, Sostegno formativo, Riflessività

15

Formazione & Insegnamento Supplemento XI – 1 – 2013 ISSN 1973-4778 print – 2279-7505 online © Pensa MultiMedia

1 In accordo con Margiotta (2011a), un'educazione di qualità è quella che sa utilizzare approcci e strategie flessibili capaci da un lato di rispondere ai bisogni vitali dei suoi destinatari e dall'altro di favorire conoscenze e accompagnare esperienze tali da rendere possibile un'autentica e reale estrinsecazione del Sé.

16

1. Introduzione

Il presente lavoro, che si inserisce nel filone degli studi pedagogici volti ad esplorare il tema della relazione educativa in ambito genitoriale, descrive la parte operativa di una tesi di dottorato "La trama enattiva della relazione educativa nello sviluppo della genitorialità" (Margiotta, Zambianchi, 2011), che tenta un contributo all'ipotesi generale secondo cui è di qualità¹ quell'educazione che – in un contesto intersoggettivo – favorisce la realizzazione autopoietica dell'individuo (Maturana, Varela, 1987), promuovendo lo sviluppo di una capacità cognitiva strategica (cioè di una mente, per dirla con Bateson) che consente di «avere comportamenti intelligenti fondati sulla conoscenza di "come" esistere» (Margiotta, 2011a, p. 69). L'attesa, in ultima analisi, è quella di poter concorrere a quelle prospettive teoriche secondo cui ancor più dei modi dell'educazione ciò che maggiormente conta – ai fini dello sviluppo armonico della persona – è la relazione interpersonale tra l'adulto (che il suo "percorso" l'ha già intrapreso) e il giovane (che, tra tutti i prospettabili, il suo "percorso" lo sta ancora individuando). Per questo motivo si ritiene quanto mai fondamentale assicurare un adeguato supporto a tutti coloro che si occupano di minori – in primis i genitori – per favorire un'autentica comprensione e, soprattutto, per promuovere e potenziare in essi la capacità del migliore e più appropriato affiancamento possibile.

2. Supportare la genitorialità

Negli ultimi decenni gli studi sulla genitorialità sono andati aumentando fino a costituire un'area di indagine assai ricca e diversificata. Affermano Zaccagnini e Zavattini (2007) che «della

“genitorialità” è essenziale cogliere soprattutto il suo essere atto e processo creativo e intendere questo concetto non come staticità di un’essenza astratta ma come relazione in atto, concreta e produttiva: un divenire dialettico per eccellenza» (Ib., p. 199). La genitorialità appare dunque una funzione autonoma e processuale, preesistente all’atto generativo e connotante solamente una tra le varie espressioni dell’essere umano la quale, seppur fondamentale, non è sicuramente necessaria ai fini dell’esplicitazione individuale. Ma se da una parte il “diventare genitori” non è più considerato un normale ed ineluttabile evento del ciclo di vita bensì una condizione umana volontaria (non necessariamente coincidente con la maternità e la paternità biologiche), dall’altra parte si rivela quanto mai in preoccupante crisi la capacità di esprimere il ruolo genitoriale e l’esercizio delle connesse funzioni, crisi ritenuta causa rilevante tra tutte quelle che concorrono al grave disagio di cui attualmente soffrono le giovani generazioni (Marotti, 2012).

Se assumiamo che la famiglia – intesa nel suo più ampio senso possibile – abbia un primato non solo temporale, trattandosi del primo ambito educativo e socializzativo con cui l’individuo entra in contatto ma anche sociale, in quanto snodo tra generi e generazioni ed antropologico, in quanto luogo – forse unico nella società – dove ci si prende cura della persona nella sua globalità e dove si rian-

Umberto Margiotta - Elena Zambianchi

nodano i fili delle dimensioni affettive, cognitive, etiche (Corsi, Stramaglia, 2009), allora i genitori devono essere considerati significanti “risorse” per lo sviluppo delle persone in età evolutiva, soprattutto per le relazioni che si generano nel contesto familiare e che avranno, come oramai ampiamente dimostrato dalla letteratura, una grande influenza nel processo di costruzione dell’identità personale e sociale.

Per questo il supporto alla genitorialità è ritenuto azione fondamentale a tutti i livelli di governance, non solo nelle situazioni di disagio ma anche, e soprattutto, in quelle di cosiddetta “normalità”, nella consapevolezza che la famiglia – pur nella sua attuale rapida trasformazione, nelle sue più disparate conformazioni e nelle sue molteplici fragilità – rimane il nucleo su cui si fonda il senso di appartenenza e cardine dell’organizzazione sociale (Donati, 2012). Tale evidenza è ben chiara alla Comunità Europea che se ne fa carico promuovendo quel filone di ricerca e di intervento noto come ECEC-Early Childhood and Care, che evidenzia come un’educazione centrata sul bambino precoce ed intensiva, svolta in preposte adeguate strutture, parallelamente accompagnata da un pieno coinvolgimento dei genitori opportunamente preparati e formati, possa contribuire significativamente alla lotta contro gli svantaggi socioculturali fungendo da intervento preventivo.

3. Riflessività e consapevolezza di sé per essere genitori competenti

Fin dagli anni ‘30, nelle sue conversazioni alla radio Winnicott (1957; tr. it. 1993) affermava che “nel lavoro di crescere i figli, le cose importanti vanno fatte momento per momento, nel mentre accadono i fatti della vita quotidiana”, ritenendo che per imparare il “mestiere di genitore” non esistono lezioni né momenti specifici. Egli ha senza dubbio percorso la necessità di porre un focus non solo sulle responsabilità genitoriali ma anche sul loro ruolo di expertise, presentando una pedagogia fondata sulla riflessività e sulla consapevolezza di sé. Il pensiero di Winnicott, in sostanza, è che si possono raggiungere ottimi risultati utilizzando ciò che la gente sente, pensa o fa, e che a partire da questa premessa è possibile costruire una base di discussione e di formazione per accrescere le conoscenze, consapevolezza, capacità personali.

Tutto ciò esprime un concetto molto importante, in quanto evidenza che l’unico modo per imparare ad essere madre o padre è quello di “fare il genitore”: il “fare” è sempre legato ad un sapere, ma se il sapere non è riconosciuto, esso non può esprimersi in competenza (cfr. Formenti, 2008). Nella maggior parte dei casi il genitore non è consapevole di essere portatore di sapere e ha dunque bisogno di scoprirlo, di vedersi in azione, ma soprattutto ha bisogno di confrontarsi e di raccontarsi agli altri. In altre parole, seppur la genitorialità viene a costruirsi attraverso l’esperienza e il confronto sociale, essa si radica negli apprendimenti avvenuti nella propria famiglia d’origine, a partire dalle esperienze in quanto figli.

Per chi fa un lavoro educativo con le famiglie quello di competenza genitoriale è un concetto che merita un’attenta considerazione: declinato sempre più in termini strettamente psicologici, cognitivi e/o affettivi, esso sembra aver perso la sua connotazione originaria, squisitamente pedagogica, richiamante in causa lo specifico ruolo dell’educazione nei processi di formazione, nei saperi, nelle

azioni che caratterizzano la relazione genitori-figli. In aggiunta, la competenza dei genitori non deve essere ritenuta qualità della sola persona, né disgiunta dal contesto in cui viene praticata, né slegata dalle relazioni concrete col partner,

17

L'approccio riflessivo a supporto della genitorialità

2 ALICE - Adults Learning for Intergenerational Creative Experiences, è un Progetto europeo LLP-GRUNDTVIG coordinato dal CISRE - Centro Internazionale di Studi sulla Ricerca Educativa e la Formazione Avanzata dell'Università di Venezia) e attualmente al secondo anno di realizzazione, tra i propri obiettivi contempla la formazione di adulti interessati ad interagire coi bambini (genitori, nonni, anziani, volontari) attraverso i linguaggi creativi e informali al duplice scopo di: (a) promuovere e rafforzare l'acquisizione di competenze che ne accrescano l'efficacia educativa in prospettiva intergenerazionale; (b) incrementare la consapevolezza rispetto all'importanza del loro ruolo come educatore e della loro funzione di "leva" ai fini dello sviluppo – nelle nuove generazioni – delle fondamentali competenze di cittadinanza e coesione sociale (cfr. <<http://www.alice-llp.eu/>>).

3 "Genitorialità: pensieri e creazioni per esplorare una nuova, seppur antica, identità. Un laboratorio per ascoltarsi, ascoltare, riflettere": percorso formativo dedicato a genitori

18

con la famiglia d'origine, con la rete di supporto sociale (Milani, 2009). L'analisi delle competenze genitoriali e l'individuazione di adeguate restituzioni professionali dovrebbero perciò moltiplicare gli sguardi sulla famiglia, ponendosi almeno un duplice obiettivo: (a) da un lato favorire una lettura riflessiva, profonda e aperta della narrativa familiare e degli elementi di competenza (in termini di pieni e di vuoti) che essa sempre contiene, (b) dall'altro mostrare come apprendere dall'esperienza non sempre connoti "un fare cose e un parlare di ciò che si fa", o "un rendere conto di quanto si fa", ma ancor più significativi far emergere quella conoscenza inconsapevole, ovverosia quei principi, quelle norme, quei criteri sulla cui base l'individuo prende decisioni ed elabora inconsapevolmente modelli, idee e valutazioni, che costituiscono l'humus entro cui è immersa la propria vita.

Nel lavoro di supporto alla genitorialità è perciò importante esplorare criticamente anche i modelli educativi implicitamente trasmessi di generazione in generazione, da una parte perché "attraverso i dispositivi riflessivi è possibile decostruire e costruire l'identità genitoriale, trasformando i saperi impliciti e inconsapevoli in saperi critici e validati" (Fabbrì, 2004); dall'altra perché la "presa di coscienza del modello pedagogico di base è il primo passo verso l'eventuale indebolimento del suo potere vincolante" (Gigli, 2007).

Se dunque, a partire dalla visione di Winnicott e in accordo con Loretta Fabbrì (2008, pp. 45-46), il "mestiere di genitore" viene imparato attraverso l'esperienza, da quella dell'essere figli sino agli apprendimenti per la partecipazione a pratiche sociali, si può derivare che i genitori, attraverso percorsi culturali informali adottanti un approccio riflessivo, possono essere "accompagnati ed aiutati nel transitare da una condizione di principiante (genitore pre-riflessivo, che cioè fa riferimento a saperi impliciti e inconsapevoli) ad una condizione di genitore competente (genitore riflessivo, che fa riferimento a saperi espliciti ed autentici)". In questo senso, apprendere dal proprio fare significa pensare anche ai pensieri che hanno accompagnato il proprio agire, le proprie esperienze, i propri vissuti (Mortari, 2003).

3.1. A.L.I.C.E. Pilot Project: "Genitorialità. Un laboratorio di pensieri e creazioni per ascoltarsi, ascoltare, riflettere"

Alla luce di tali premesse, nell'ambito delle attività promosse dal Progetto europeo ALICE2 (Margiotta, 2012; Raffaghelli, 2012) è stata avviata la sperimentazione "Genitorialità: Un laboratorio per ascoltarsi, ascoltare, riflettere"³, un percorso

Umberto Margiotta - Elena Zambianchi

formativo a supporto della primissima genitorialità che, lungo le direzioni dell'educazione, del "buon trattamento" e della cura, attraverso gli strumenti del dialogo e della narrazione e grazie all'uso di linguaggi informali e creativi, ha cercato di offrire ai genitori:

- a) un semplice ma essenziale aiuto attraverso forme di espressione analogica (Pasini, 2010) per rafforzare ed accrescere competenze di caregiving già presenti o potenziali, favorendo la consapevolezza e renderne ancor più evidente la possibilità per un loro migliore utilizzo;
- b) un accompagnamento al potenziamento delle pratiche di riflessione critica sugli strumenti educativi già posseduti ma di cui non vi è consapevolezza o di cui viene messa in dubbio l'esistenza attraverso la scrittura di un "diario della vita della mente" (Mortari, 2006) a partire dal lavoro di cui al punto (a).

Lo sfondo concettuale entro cui detta proposta formativa si è collocata (Zambianchi 2012a) convoglia diverse teorizzazioni che congiuntamente offrono possibilità di lettura e di interpretazione dei processi – sempre più compositi e flessibili – attraverso cui si costruisce l'identità genitoriale:

- Il costrutto di apprendistato e pratica, che dalla teoria sociale dell'apprendimento sviluppata da Vygotskij prima e da Bruner poi, giunge al concetto di apprendimento situato di Wenger (2007), consentendo di esplicitare l'apprendimento come una forma di partecipazione a pratiche esperte, prendendo parte ad una comunità;
- Il costrutto di apprendimento trasformativo elaborato da Mezirow (1991) a partire dalle tesi di Bruner (1988) secondo cui l'adulto, per costruire la propria identità professionale, abbisogna di decostruire e di ricostruire i saperi – attraverso un approccio riflessivo alla conoscenza di sé e del mondo – che il pregresso stato di novizio e apprendista gli ha consentito di elaborare ma non sempre in modo funzionale al contesto né senza distorsioni;
- Il costrutto di riflessività derivato certamente dalle tematizzazioni di cui al punto (b) ma soprattutto dalle analisi della Stein (1999), che riconosce come ogni azione possa essere fruttuosa solo se accompagnata dalla determinazione della persona nell'adoperarsi per realizzare i propri valori; della Mortari (2003), per la quale l'individuo apprende dall'esperienza e acquista coscienza di sé e del mondo quando si dedica a riflettere su ciò che accade per cercarne il significato; di Margiotta (2011b; 2001c) che, a partire dalle riflessioni di Dewey, ribadisce la significatività pedagogica del nesso tra pensiero riflessivo e processi formativi. Dal punto di vista metodologico è stato adottato un approccio pedagogico basato sulla prospettiva fenomenologica legata al "fare", in quanto più di altri esso risponde all'obiettivo di coinvolgere ed aggregare tutti i partecipanti, che si sono potuti avvalere del confronto reciproco per riflettere e rivisitare le proprie rappresentazioni interne, con un passaggio dall'investimento su di sé a quello sul proprio bambino. Ogni occasione è servita da input per riflettere su alcuni te-

con bambini in età 0-3, condotto da Elena Zambianchi (formatrice, psicologa psicoterapeuta), coadiuvata da Monica Gazzato (insegnante di scuola dell'infanzia formata alla pedagogia steineriana), realizzato in collaborazione con l'Associazione "Progetto Nascere Meglio" di Mestre (Ve) nei mesi di novembre e dicembre 2012, nel corso di sei incontri settimanali di due ore ciascuno.

19

L'approccio riflessivo a supporto della genitorialità

QUESTIONARIO DI AUTOVALUTAZIONE: "Gentile mamma/papà, rispetto alla tua personale esperienza, ti chiediamo di valutare se hai rilevato un seppur lieve cambiamento nei tuoi modi di pensare e di agire come genitore, a seguito della partecipazione a questo laboratorio"
Valutazione media su scala da 0 a 10

Prima
Adesso

IMPLICAZIONI NEL PROPRIO "MESTIERE DI GENITORE"

In che cosa ti è stato utile questo percorso formativo?

Fiducia nelle proprie capacità di azione genitoriale

6.5

7.8

Capacità di ascolto

7.7

8.4

Capacità nell'aiutare a "sciogliere" i nodi evolutivi

5.9

7.3

Capacità di comunicare e relazionarsi con gli altri

7.3

7.8

Capacità di confronto con gli altri / scambio di emozioni e di esperienze

7.6

8.3

Consapevolezza dell'importanza del proprio ruolo di educatore nella società

7.9

8.4

IMPLICAZIONI PERSONALI

Quali aspetti del tuo carattere/personalità hanno potuto esprimersi o crescere durante le attività del percorso?

Conoscenza di sé / consapevolezza di sé

6.8

8.2

Prendersi cura di se stessi

6.3

8.1

Capacità di esprimere sentimenti ed emozioni

7.3

7.9

Capacità di mettersi in gioco nei rapporti interpersonali della quotidianità

7.3

8.1

Capacità di mettersi in gioco nelle situazioni di disagio

6.7

7.8

4 Sintetici resoconti delle attività realizzate nella sperimentazione si trovano sul blog di ALICE al link <http://www.alice-llp.eu/blog/?p=214> e di qui, cliccando su "next", alle pagine successive. I risultati della sperimentazione sono attualmente in fase di elaborazione: di essi si riferirà in prossimi contributi ma, in particolare, nella tesi di dottorato di cui è a in introduzione.

mi cruciali: racconti di nascita, diventare genitori tra storie, memorie, generazioni, glossario per una nuova identità, miti e modelli di genitori in azione, potenziare la relazione educativa. Tra le tecniche utilizzate: autobiografia e narrazione, uso di materiale letterario ed evocativo, discussione di gruppo e risonanze emotive, role playing, forme espressive per creazioni individuali e/o collettive (Zambianchi, 2012b)4. L'utilizzo del "diario pensoso" su cui raccogliere le riflessioni inerenti i propri pensieri sui concetti di "buona qualità della vita", di "aver cura della vita", di "buona genitorialità", di "nutrimento per una buona genitorialità" (cfr. Mortari, 2006) ha avuto proprio questa "funzione maieutica:

«... Volevo ringraziarti per ieri. È stato più bello del solito... Stanotte avevo il cervello frenetico... mi sono svegliata alle 3 per la piccola e di lì ho avuto un "diario pensoso mentale" fino alle 7 ... Pazzesco, era una vita che non mi capitava ... Ed ho capito a cosa serve tutto questo!! Scrivere serve a noi!! Per allenarci a sentire la mente ... E ce l'ho fatta!! Grazie... Però adesso "so copada" (sono "morta" di stanchezza)!!» [da una email personale]

La finalità generale della sperimentazione è stata dunque quella di sostenere una genitorialità riflessiva, fornendo ai genitori l'occasione di rivedersi attraverso l'esplorazione critica delle loro esperienze e dei loro personali vissuti in un esercizio di confronto di sé in quanto figli ed in quanto genitori, contribuendo così all'esplicitazione e alla trasformazione dei loro saperi impliciti, che sono non di rado divenuti improvvisi consapevolezza.

La partecipazione dei genitori ad ogni proposta laboratoriale è stata costantemente attiva e possiamo affermare che la proposta formativa ha ottenuto una rispondenza più che soddisfacente (cfr. tab. 1).

Tab. 1 – Autovalutazione inerente la percezione di eventuali cambiamenti rispetto ad alcuni indicatori a seguito della partecipazione al laboratorio "Genitorialità: Un laboratorio per ascoltarsi, ascoltare, riflettere" (n=12/15).

Umberto Margiotta - Elena Zambianchi

5. Considerazioni conclusive

Il sapere genitoriale si alimenta, indubbiamente, dalla storia personale di ciascuno e dalle esperienze vissute innanzitutto come figlio e poi come genitore. Per questo motivo un approccio alla genitorialità di tipo autobiografico – a qualsiasi livello venga esercitato – sembra del tutto convincente perché consente di recuperare in memoria stili, atteggiamenti, comportamenti, risorse e capacità dei propri genitori (o chi per essi) sulla cui base in genere le persone costruiscono, vuoi in condivisione vuoi in opposizione, i propri. Inevitabilmente questo processo acquisitivo si fonda sulla competenza riflessiva, che può essere sviluppata esercitandola e che non serve solo per recuperare criticamente il passato ma soprattutto per riflettere sul presente e, nello specifico, sulle prassi genitoriali. Nell'approccio riflessivo la conoscenza e cura di sé vanno insieme, come strumenti di formazione dell'adulto, di riconsiderazione dell'esperienza, di ricomprensione della stessa. Il patrimonio d'esperienza di cui ciascuno di noi è portatore può far così risorsa per il cambiamento. Le condotte genitoriali, in effetti, si ispirano a teorie, dottrine, sistemi di conoscenze, più o meno impliciti, che meritano di essere portati a piena consapevolezza. Tale operazione maieutica, educativa, è sicuramente favorita dalla conversazione con se stessi e con gli altri e proprio per questo si rivela particolarmente opportuno il lavoro nel piccolo gruppo, dove il confronto interattivo stimola l'impegno introspettivo. In questo modo il genitore ha la possibilità di capire meglio quanto ha appreso dagli altri – in primis dai propri genitori e dall'humus culturale d'origine – o quanto deriva dalla personale formazione o ha elaborato grazie all'interazione col partner e coi figli, o quanto rimane ancora esplorare ad arricchimento del proprio patrimonio conoscitivo. L'acquisizione della competenza riflessiva, allo stesso modo, viene facilitata dall'approccio autobiografico, che costituisce un rilevante percorso di formazione individuale nutrito dalla rivalutazione e dalla valorizzazione della storia personale dell'individuo (cfr. Zambianchi, 2012c). Interventi precoci con azioni promozionali della genitorialità, ad esempio nell'ambito dei servizi dedicati alla primissima infanzia (post-natalità, nidi) ma anche già anticipando con coppie in attesa (preparazione al parto), consentono di collocarsi in una prospettiva formativa della prevenzione, partendo dalle potenzialità della famiglia e valorizzando le risorse che questa dimostra di possedere, alla ricerca delle modalità di superamento delle proprie difficoltà.

Con Loretta Fabbri (2008, p. 50), siamo convinti che «l'adozione di un approccio riflessivo consente di rendere i genitori attivi costruttori delle proprie conoscenze e competenze e consapevoli interpreti delle proprie esperienze dando modo di rendere espliciti e trasparenti – all'interno dei contesti familiari – le implicazioni ed i presupposti ideologici e culturali sottesi ad azioni, rapporti, eventi e ne consente continue analisi, rivisitazioni, negoziazioni». Se consideriamo la famiglia come "risorsa", alla quale si riconosce un'irrinunciabile funzione educativa e sociale che si esplica nella trasmissione dei saperi, nella crescita delle nuove generazioni, nella cura e nella socializzazione delle persone, nella solidarietà intergenerazionale, allora è importante prefigurare una presenza diversa delle famiglie anche all'interno della rete dei servizi alla persona, che certamente non potranno essere sostituiti dall'intervento familiare, ma che tramite esso potranno trovare un migliore coordinamento e una più efficace finalizzazione.

21

L'approccio riflessivo a supporto della genitorialità

22

Riferimenti

Bruner, J. (1988). *La mente a più dimensioni*. Roma-Bari: Laterza (Op. or. 1986).

Corsi, M., Stramaglia, M. (2009). *Dentro la famiglia*. Pedagogia delle relazioni educative familiari. Roma: Armando Editore.

Donati, P. (2012), (a cura di). *La famiglia in Italia. Sfide sociali e innovazioni nei servizi*. Vol. 1. Roma: Carocci.

Fabbri, L. (2004). La costruzione del sapere genitoriale tra memoria e riflessione. *La Famiglia*, 227, 18-25.

Fabbri, L. (2008). Il genitore riflessivo. La costruzione narrativa del sapere e delle pratiche genitoriali. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 1, 45-55.

Formenti, L. (2008). Genitorialità (in)competente? Una rilettura pedagogica. *Rivista di Educazione Familiare*, 1, 78-91.

Gigli, A. (2007). Quale pedagogia per le famiglie contemporanee? *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 2, 7-17.

Margiotta, U. (2011a). La pedagogia e la questione trascendentale della formazione. In: R. Minello, U. Margiotta, Poiein. *La Pedagogia e le Scienze della Formazione*. Lecce: Pensa Multimedia.

Margiotta, U. (2011b). *Educare l'intelligenza: pensiero riflessivo e contesto*. Dottorato in Scienze della Cognizione e della Formazione, Università Ca' Foscari di Venezia. Paper interno. In press.

Margiotta, U. (2011c). *La coscienza differenziata*. Relazione presentata al Convegno "L'antropologia di Bernard Lonergan: educazione, valori e cambiamento", Venezia, 1-2 settembre 2011.

Margiotta, U. (2012). *Adults Learning for Intergenerational Creative Experiences: building the Lifelong Learning Society*. ALICE Project's Newsletter, Issue 1, June 2012, pp. 4-5. Accessibile online: <http://www.alice-llp.eu/index.php?option=com_acymailing&ctrl=archive&task=view&listid=1-mailing_list&mailid=9-newsletter-issue-nr-1&Itemid=142>.

Margiotta, U., Zambianchi, E. (2011). La trama enattiva della relazione educativa nello sviluppo della genitorialità. *Formazione & Insegnamento*, Supplemento al numero tematico 3/2011, *Conoscenza pedagogica e formazione degli insegnanti*, a cura di R. Minello, Lecce, Pensa MultiMedia, pp. 257-263.

Mariani, A. M. (2007). A essere genitori si impara da genitori?. *La Famiglia*, 242, 45 – 56. Marotti,

C. (2012). *La questione giovanile nella società postmoderna*. Riflessione socio-antropologica su un mutamento epocale. Roma: Aguaplano.

Maturana, H. R., Varela F.J. (1987). *L'albero della conoscenza*. Milano: Garzanti. (Op. or. 1984).

Mezirow, J. (2003). *Apprendimento e trasformazione*. Il significato dell'esperienza e il valore della riflessione nell'apprendimento degli adulti. Milano: Cortina. (Op. or. 1991). Milani, P.

(2009). *Accompagnare i genitori oltre il muro dell'isolamento*. In: P. Milani, S. Serbati (a cura di), "Per costruire insieme genitorialità", inserto in *Animazione Sociale*, No-

vembre 2009, 31-37.

Mortari, L. (2003). *Apprendere dall'esperienza. Il pensare riflessivo nella formazione*. Roma: Carocci.

Mortari, L. (2006). A Thoughtful Reflection on the Life of the Mind. *Encyclopaideia*, 20, 75-118.

Mortari, L. (2009). *Aver cura di sé*. Milano: Bruno Mondadori.

Pasini, B. (2010). All'inizio era solo una voce lontana. *Animazione Sociale*, Inserto di Maggio, pp. 42-52.

Raffaghelli, J. (2012). An European strategy to implement adults' informal learning activities for intergenerational creative experiences. *ALICE Project's Newsletter*, Issue 1, June 2012, pp. 6-10. Accessibile online: <http://www.alice-llp.eu/index.php?option=com_acymailing&ctrl=archive&task=view&listid=1-mailing_list&mailid=9-newsletter-issue-nr-1&Itemid=142>.

Stein, E. (1999). *Il mistero della vita interiore*. Brescia: Queriniana. (Op. or. 1997).

Wenger, E. (2007). *Comunità di pratica. Apprendimento, significato e identità*. Milano: Cortina. (Op. or. 1998).

Winnicott, D. W. (1939-1962). *Colloqui con i genitori*. Trad. it. 1993, Milano: Cortina.

Umberto Margiotta - Elena Zambianchi

Zaccagnini, C., Zavattini, G. C. (2007). La genitorialità come «processo evolutivo». Una riflessione nella prospettiva dell'attaccamento. *Psicologia Clinica dello Sviluppo*, 2, 199- 252.

Zambianchi, E. (2011). La genitorialità oggi. Intersoggettività: la trama enattiva della relazione formativa. Contributo presentato alla VI Edizione SIREF Summer School "La Formazione degli insegnanti. Evidence Based Research and European Benchmarks 2020", Rovereto 12-14 settembre 2011.

Zambianchi, E. (2012a). Un percorso di supporto alla genitorialità attraverso l'approccio riflessivo. *ALICE Project's Newsletter*, Issue 1, June 2012, pp. 17-21, accessibile online: <http://www.alice-llp.eu/index.php?option=com_acymailing&ctrl=archive&task=view&listid=1-mailing_list&mailid=9-newsletter-issue-nr-1&Itemid=142>.

Zambianchi, E. (2012b). L'approccio riflessivo a supporto della genitorialità. Contributo presentato alla VII Edizione SIREF Summer School "Capability: Competenze, Capacitazioni e Formazione. Dopo la crisi del welfare", Venezia-Mestre 6-8 settembre 2012.

Zambianchi, E. (2012c). Supporto alla genitorialità: tipologie di intervento e percorsi formativi, *Formazione & Insegnamento*, in press.